



Mensile della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini — Direzione: Verona - Piazza Erbe (Palazzo Maffei)
 Gratis ai soci — Abbonamenti: Benemerito L. 1.000 - Sostenitore L. 500 - Non Soci L. 300

Per le inserzioni pubblicitarie rivolgersi esclusivamente alla Società An. A. Manzoni & C. — Verona — Piazza Bra, 2 — Telefono 1751

I SOLDATI DELLA MONTAGNA

Ivanoe Bonomi, allorché, certamente, non avrebbe mai pensato di assurgere, un giorno, a autorevole Presidente della nostra Associazione, invitato a esprimere un suo pensiero sopra gli alpini, tracciò questo magnifico profilo, che non possiamo fare a meno di riesumare e pubblicare di nuovo.

I soldati della montagna hanno della montagna la forza vergine e schietta.

Sono nati nelle valli profonde, tra le catene dell'Alpe maestosa, e portano nell'anima questo solenne austero spettacolo della natura, che è come una educazione assidua e silenziosa.

Non conoscono le passioni concitate delle grandi città, non hanno i bisogni della gente del piano. Sono avvezzi al poco della loro terra dura, alla modestia della loro casa rustica, alla domestica quiete dei lunghi monotoni inverni di neve.

Acquistano sulla montagna il coraggio freddo e riflessivo. Cento volte sull'orlo dei precipizi orrendi hanno lottato col vento dell'Alpe e col rigore mortale del freddo. Cento volte hanno visto scatenarsi la bufera e precipitare la valanga.

Soli, fra le montagne ed il cielo, hanno imparato che la ferrea volontà dell'uomo è sufficiente a trionfare del pericolo.

Lontani dalle grandi vie del commercio, essi debbono provvedere da sé a tutti i bisogni della vita. Sono quindi artigiani di molte arti. Sanno costruire la casa con la rozza pietra della montagna e sanno tagliarsi gli utensili nel legno dei loro boschi. Volta a volta pastori e cacciatori, agricoltori nel loro piccolo potere e operai di tutte le più dure arti in tutti i continenti, ove emigrano e donde tornano secondo una regola fedele, essi, i soldati della montagna, conservano nel loro istinto tutte le preziose virtù delle antiche razze.

Inquadrati nei loro Battaglioni che hanno i nomi noti delle loro borgate,

dei loro monti, delle loro valli, essi stanno a guardia della frontiera e, quando la guerra chiama, balzano avanti, silenziosi e forti, su per le vette dentate, su pei ghiacciai scintillanti, con un passo fermo che non conosce esitazione.

Oh nomi cari al mio ricordo! Oh nomi pieni di memorie e di glorie che su tutte le gioie dell'Alpe avete risuonato nella grande guerra vittoriosa! Avanti «Cadore»! Avanti «Monte Rosa»! Avanti «Monte Pelmo»! Avanti «Val Cordevole»! Avanti, tutti i nomi

della nostra cintura alpina, dove i dialetti del Piemonte, della Lombardia, della Venezia, acquistano una limpidezza simile all'acqua dei torrenti che non sono ancora fiume!

La nostra madre Italia ha messo sui suoi confini questi soldati della montagna, ed ha detto loro: fate buona guardia.

Essi hanno risposto con semplicità: siamo vigili e pronti.

E saranno vigili e pronti, domani e sempre.

IMPRESE ALPINE DI FAMA MONDIALE

Non si può fare a meno di riconoscere che l'addestramento alpinistico, o meglio, rocciatore, che oggi si impartisce ai reparti alpini è di primissimo ordine.

Durante le esercitazioni estive del corrente anno, abbiamo avuto delle prove di indiscusso valore, sulla efficienza alla quale è arrivato l'addestramento dei nostri alpini, che fa dei soldati della montagna, degli uomini preparatissimi a qualsiasi evenienza.

E così abbiamo veduto la 43ª Compagnia del 6º Alpini — Battaglione «Aosta» — affrontare e superare le difficoltà che il Cervino e l'Ortler ancora in veste invernale, hanno presentato, compiendo, in pieno assetto di guerra, una mirabile scalata, che ha costituito una impresa alpina ed alpinistica di fama mondiale.

Se non si è più che preparati ad imprese ed genere, se non si ha robustezza ed elasticità di muscoli, cuore saldo, nervi a posto, in una parola, tutto ciò che questi poderosi sforzi richiedono, non è possibile scalare, e equipaggiamento completo, la cima della «Marmolada» (m. 3342) attraverso l'arditissima cresta sud-ovest, in condizioni particolarmente sfavorevoli di tempo, o la vetta di Monte Pelmo (m. 3186), percorrendo perfino una via nuova, come hanno fatto gli alpini dell'8º Reggimento, emulando in abilità ed ardore, i loro compagni d'arme piemontesi.

Né si possono compiere imprese, come quella che, ad onore del rinnovato esercito italiano, ha compiuto il Gruppo «Bergamo» del 2º Reggimento Artiglieria da Montagna, a conclusione delle esercitazioni estive di questo anno.

Cinquecento uomini, con tutto l'armamento hanno scalato simultaneamente tre colossi alpini: l'Ortler (m. 3899), il Gran Zebrù (m. 3859) e il Cevedale (m. 3778), e su ogni cima hanno portato quattro pezzi da 75/13 del pe-

so ciascuno di 562 chilogrammi, un mortaio da 167 del peso di 165 chilogrammi, ed altre armi minori, dando la dimostrazione più evidente della piena efficienza delle forze fisiche dei singoli elementi e del grado di addestramento collettivo raggiunto.

Non è quindi la prova di un reparto isolato, di un plotone soltanto, di pochi uomini, ma sono Compagnie, Gruppi interi, e non di un solo Reggimento, che si accingono a queste prove di alpinismo accademico, quasi come se tutti gli uomini che compongono questi Reparti siano alpini nati, o guide alpine di professione.

D'altra parte, i «bocia» in armi, ripetono le gesta dei padri, ed è quindi la storia che si ripete. Chi ha mai dimenticato, fra noi «veci» l'impresa straordinaria di Monte Nero?

Fu un portento di audacia, una quasi impossibile arrampicata: le forze della natura, che pur sembravano coalizzate ai nostri danni — scrisse il Generale Donato Etna, che l'impresa comandò — in una asprissima, incessante lotta, non riuscivano tuttavia a scuotere l'entusiasmo di questi forti, decisi ad ogni costo a trionfare.

Fu definita, dal Capo di Stato Maggiore Generale, S. E. il Generale Cadorna, «una delle più belle pagine di guerra da montagna che la storia possa registrare» ed il nemico non esitò a riconoscerla «un colpo da maestro», con una obbiettività di cui non si può non rendergli omaggio.

«Quando qui si parla — scrisse uno scrittore non sospetto, l'austriaco Schalek — di questo splendido attacco che nella storia della guerra viene annoverato senza restrizioni come un successo del nemico, ognuno aggiunga subito: già il cappello davanti agli Alpini!»

★ VITA SEZIONALE ★

UN RITO DI DEVOZIONE E DI AMORE

IL NOSTRO PELLEGRINAGGIO ALL'ORTIGARA

Domenica 6 luglio u. s. abbiamo compiuto, con animo commosso, il nostro 35° pellegrinaggio all'Ortigara.

Anche quest'anno, in una radiosa giornata di sole e di azzurro, i mesti rintocchi della campanella della Chiesetta di Monte Lozze hanno chiamato a raccolta, sulle pietraie del «Calvario degli Alpini» i «veci» superstiti di tutte le guerre, i «bocia» delle ultime leve, le madri, le spose ed i fanciulli.

La cerimonia ha assunto particolare significato per la presenza del Presidente Nazionale Prof. Balestrieri, e del Vicario dell'Ordinariato Militare, Mons. Trossi.

La mattina, per tempo, una lunga colonna di automezzi si è snodata per la vecchia e pur bellissima strada di guerra fino a Passo Stretto, da dove la inesauribile fiumana dei partecipanti al pellegrinaggio si è inerpicata fino a Monte Lozze.

Dopo i fraterni saluti dell'incontro ed il ricevimento delle Autorità, Mons. Trossi ha celebrato la S. Messa e quindi ha esaltato il sacrificio di tanti Alpini immolatisi nell'adempimento del dovere verso la Patria; le sue parole tradivano l'intensa commozione poiché egli ritornava dopo trentacinque anni sull'Ortigara ove, quale Cappellano alpino, era stato ferito e decorato.

Ha brevemente ringraziato tutti i presenti, sottolineando con indovinate parole il significato della manifestazione, il prof. Balestrieri, il quale, al termine del suo dire, ha abbracciato il rappresentante della Sezione A. N. A. di Trieste, intendendo così abbracciare idealmente tutti i fratelli triestini.

Ha infine pronunciato brevi parole l'Aiutante Maggiore del 6° Alpini, in rappresentanza del Colonnello, comandante il Reggimento, per ricordare ed esaltare le virtù degli Alpini.

L'Esercito era intervenuto alla cerimonia, rappresentato da un plotone e dalla musica del 6° Reggimento Alpini, mentre moltissime Sezioni dell'A. N. A. avevano pure inviati al pellegrinaggio loro rappresentanti.

La folla dei partecipanti ha quindi «scia-

mato» su tutte le pendici che furono teatro dell'immane battaglia, mentre al cippo dell'Ortigara, l'infaticabile e sempre giovanile, Mons. Gonzato officiava la Messa al Campo e con parole commosse ricordava ai numerosissimi presenti il sacrificio di tanti eroi.

Il Presidente Nazionale prof. Balestrieri, sopraggiunto in quel momento, additava a tutti i presenti l'opera instancabile e meritoria di «Don Bepo», invitandoli a seguirne l'esempio.

Alle 15 iniziava da Passo Stretto l'esodo degli automezzi e nel tardo pomeriggio A-

siago riviveva ore di entusiasmo patriottico e di scanzonata allegria, che gli Alpini sanno sempre dare alle loro inconfondibili manifestazioni.

Le Sezioni di Verona, di Vicenza, di Bassano e di Trento hanno partecipato al pellegrinaggio con numerosi soci. Numerosi, pure, i gagliardetti che hanno fatto degno corona all'altare dinanzi al quale Monsignor Trossi ha celebrato la S. Messa.

Sempre solerte la Sottosezione di Asiago con a capo l'ing. Rigoni e sempre ospite cortese il Sindaco prof. Costa, ai quali inviamo, di cuore, un sentito grazie.

L'Inaugurazione del Rifugio "Pompeo Scalorbi" e della Chiesetta alla "Pelagatta"

A TUTTI I CAPI GRUPPO ED A TUTTI I SOCI DELLA SEZIONE

Domenica 14 settembre prossimo, avrà luogo l'inaugurazione del Rifugio «Pompeo Scalorbi» e la benedizione della annessa Chiesetta, dedicata «A tutti gli Alpini morti» della Sezione.

Tale semplice frase, racchiude in sé il risultato di un complesso di sentimenti — quella l'ansia e la speranza, il timore e la soddisfazione — e di una enorme mole di lavoro in tutti i campi, ma esprime, sopra a tutto, il risultato della ferrea nostra tenacia alpina.

Abbiamo avuto il conforto della collaborazione di tutti, soci e non soci. Enti e privati, poveri e ricchi: tutti, indistintamente hanno dato, favorito l'iniziativa, dalle massime Autorità, al più modesto dei simpatizzanti.

Ora tocca a voi, rendere onore al risultato ottenuto, presenziando alla inaugurazione: tutti i Gruppi debbono essere rappresentati col gagliardetto. I Gruppi della Val-lata d'Illasi debbono intervenire al completo.

Tenuto presente che nello stesso giorno si svolgerà a Revolto la «Festa della Monta-

gna», il programma di massima è il seguente:

Ore 6,—: Partenza dei «pullmann» da Piazza Malta per Revolto.

Ore 9,15: Raduno a Revolto e breve sosta per la celebrazione della «Festa della Montagna».

Ore 11,—: Benedizione della nuova Chiesetta e S. Messa celebrata da «Don Bepo».

Ore 12,—: Inaugurazione del Rifugio «Pompeo Scalorbi» — Rancio caldo a pagamento — Colazione al sacco — Funzionerà sul luogo un posto di ristoro.

Ore 14,—: Canti della montagna del «Coro Scaligero dell'Alpe» — Corale «Pompeo Scalorbi» di Garda — Manifestazioni folcloristiche — Danze.

Ore 16,—: Discesa a Revolto.

Ore 18,—: Partenza in «pullmann» per Verona con rientro alle ore 20 circa.

Le iscrizioni, accompagnate dalla quota di L. 500 per i soci dell'A.N.A. e del G.A.O., e di L. 600 per i non soci, che dovranno essere presentati, si ricevono in sede fino ad esaurimento dei posti disponibili.

UN APPELLO

Non è questo, un appello del genere di quelli che ci facevano in caserma: per carità! E' ben altra cosa: leggete, leggete!

Eccolo, finalmente questo nostro «Monte Baldo», e come è detto nella sua testata, lo inviamo gratis a tutti i soci.

Lo considerate, amici alpini, cosa vuol dire regalare un giornale, per modesto che sia?

Da oggi, puntualmente, come un soldato fedele alla consegna, «Il Monte Baldo» uscirà ogni mese, e percorrendo cento e più strade, giungerà anche nei più sperduti casolari di montagna, a portare la nostra parola di fede e di fratellanza.

Ma a nessuno è fatto divieto — specialmente a chi può, e chi più ha, più dovrebbe dare — di versare l'importo dell'abbonamento annuo, meglio se, addirittura, sostenitore o benemerito: modesto è il contributo che ciascuno, volontariamente, è chia-

mato a dare, e grati saremo a quanti, ascoltando questo nostro appello, saranno vicini alla nostra fatica.

Perché è inutile nascondersi: con poco si vive, ma con nulla si muore. E detto questo, abbiamo detto tutto. Sotto, amici; non fate i sordi, e fuori gli schei!

IN FAMIGLIA

Gianni Pasini, figlio del nostro benemérito Vice Presidente sezione, Colonnello Rag. Guido Pasini, ha di recente conseguito a pieni voti la laurea in fisico-matematica, discutendo una interessantissima tesi di grande importanza e attualità, su la «Meteorologia del volo a vela».

Al giovane Pasini, già brillante Ufficiale

aviatore, porgiamo i nostri rallegramenti più vivi con l'augurio di sempre maggiori affermazioni, ed al padre felice, al nostro caro Colonnello Pasini, diciamo: ed ora, quando si beve?

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI, attorno al suo verde gagliardetto, raduna le folte schiere di quanti militano nei Battaglioni invitti e nelle Batterie da montagna; rievoca le antiche e le recenti glorie, e tiene accesa nei cuori, la lampada sacra dell'amore alla montagna madre, e la fede nei destini immancabili della Patria.

ALPINI, ARTIGLIERI ALPINI, fatevi soci dell'A. N. A.

CRONACA DEI GRUPPI

La forza dei nostri Gruppi

La balda schiera dei nostri Gruppi di provincia, costituisce, in modo non dubbio, la forza migliore della Sezione.

Sono già molti, ma potrebbero essere di più, ed è appunto che, alla costituzione di questi affiatati nuclei, taluni magari modesti per numero, ma nondimeno vibranti di fede e di entusiasmo, dedicheremo le nostre cure migliori.

Ed a questo proposito, benissimo ha fatto il Consiglio Direttivo sezionale a ripartire il territorio di residenza degli alpini domiciliati in provincia, in tante zone, a capo delle quali ha messo alpini autorevoli, per fede e per dedizione alla nostra Associazione, conoscitori della zona che è stata loro affidata, uomini che cureranno i Gruppi ad essi affidati, recandosi a visitarli con la maggiore frequenza possibile per aiutare, incoraggiare i Capi Gruppo nella intensificazione della propaganda per fare nuovi soci, per ascoltare dai soci i desideri, le necessità, ed essere, per loro, come un fratello maggiore che aiuta e consiglia i fratelli minori.

Ed allora, già che ci siamo, imitiamo «L'Alpino», che ha reso di pubblica conoscenza la «forza» dell'Associazione, e diamo noi, qui di seguito quella dei nostri Gruppi, sia pure limitando l'elenco, per ora, per evidenti ragioni di spazio, soltanto a quelli che contano già più di 50 soci (in regola col «bollino», bene inteso!), ed auguriamoci che ciò serva d'incitamento a tutti i Capi Gruppo, a fare sempre più e sempre meglio.

Valeggio sul Mincio n. 155 — Caprino Veronese n. 104 — S. Martino Buon Albergo n. 100 — Montorio n. 92 — Illasi n. 83 — Salionze n. 82 — Grezzana n. 76 — S. Pietro Incarano n. 70 — Monteforte d'Alpone n. 68 — Verona (Borgo Roma) n. 66 — Verona (Borgo Milano) n. 65 — Legnago n. 65 — Bardolino n. 63 — Chievo n. 62 — S. Michele Extra n. 61 — Pescantina n. 53 — Isola della Scala n. 52 — Castion n. 51.

Fin qui le cifre, nella loro nuda, scheletrica espressione; ma una parola di lode, bisogna pur dirla a chi se lo merita, a commento dei risultati raggiunti.

Ed allora citiamo pure «all'ordine del giorno» il Gruppo di Valeggio sul Mincio perché detiene il primato del maggior numero di soci, ma giudichiamo meritevoli di uguale elogio i Gruppi di Salionze, di Chievo e di

Castion per il considerevole numero di soci raccolti, rispetto alla popolazione dei singoli paesi.

Meritevoli pure di citazione sono i Gruppi di S. Martino Buon Albergo, di Illasi e di Montorio, per la costanza che essi dimostrano nel tesseramento dei propri soci, ai quali, bisogna dire che sono davvero dei bravi alpini, se sono così costantemente attaccati alla nostra Associazione.

Ed infine, un «bravo» al Gruppo di Legnago, per il maggior numero di «bocia» raccolto fra i suoi soci. È un esempio che non deve rimanere solo.

Questa ultima citazione «all'ordine del giorno», ci auguriamo di poterla rinnovare presto per molti altri Gruppi.

I GRUPPI DELLA «LESSINIA»

La zona della «Lessinia» comprende i Gruppi di Boscochiesanuova, Erbezzo, S. Anna d'Alfaedo, Roverè Veronese, Grezzana, Cerro Veronese, Lughezzano di Bosco, Fosse, Ronconi e Cerna, questi tre ultimi frazioni del Comune di S. Anna.

Trattasi di una zona prettamente alpina, le cui reclute sono assegnate in gran parte al nostro Corpo. Dovrebbero, di conseguenza, i gruppi della «Lessinia» essere i più numerosi e fiorenti della Sezione.

Succede invece, il contrario, salvo rarissime eccezioni. Questo triste risultato si verifica anche per le altre zone di montagna.

Quali le cause?

Riteniamo che la principale sia la mancanza di iniziativa e di attività da parte dei Capi Gruppo. Ma anche altre cause concorrono in larga misura: condizioni economiche misere; scarsità grandissima di mezzi di trasporto e conseguente isolamento degli abitanti, particolarmente nel lungo periodo invernale; cessazione dell'attività contrabbandiera, spopolamento per le ben note ragioni di mancanza di mezzi di vita, deficienza di servizi pubblici, ecc.

Gruppi alpini una volta numerosi, sono oggi ridotti a zero. Quali provvedimenti necessitano, per ridar vita ai detti Gruppi?

Si potrà, in piccola parte, provvedere so-

CASSA

DI RISPARMIO DI VERONA
VICENZA E BELLUNO

SEDE CENTRALE VERONA

TELEFONO N. 5700

○

SEDI PROVINCIALI:

VERONA - VICENZA
BELLUNO E MANTOVA

○

OGNI OPERAZIONE
E SERVIZIO DI BANCA

○

PATRIMONIO 500 MILIONI

DEPOSITI 23 MILIARDI

TUTTO per
TUTTI gli SPORTSEquipaggiamenti completi
per la montagna

EMPORIO SPORTS "PEDONI"

via Roma, 29 - Tel. 2155 - VERONA

Nadali
il Caffèche piace
agli Alpini
e a tutti i
buongustaiTutto per la MONTAGNA
Tutto per lo SPORT
Tutto per la CACCIA
Tutto per la PESCA

da

GEMMO

VIA CAIROLI, 12 - TEL. 2767 - VERONA

stituendo i Capi Gruppo che non hanno dato alcun rendimento, con altri più attivi.

Ma per ridestare lo spirito « scarpone » nei paesi di montagna occorrono ben altri provvedimenti.

Siamo così arrivati, ancora una volta, all'importantissimo problema della montagna, per il quale sono stati versati fiumi d'inchiostro e di parole, con risultati quasi nulli. Si risolverà, almeno in parte, tale problema con la nuova legge Fanfani? Speriamo.

Dato così uno sguardo alle condizioni generali della zona della « Lessinia », passiamo ad esaminare la posizione dei singoli Gruppi.

I Gruppi di Bosco, Erbezzo, S. Anna d'Alfaedo, Roverè Veronese, Lughezzano di Bosco, non esistono che di nome. Benché sollecitati i Capi Gruppo stentano a mettersi in azione: su, da bravi, ricordatevi che siete alpini!

Quello di S. Anna ha rinunciato e verrà sostituito. Si sta procedendo alla nomina del Capo Gruppo di Cerro, Comune di recente ricostituzione.

Quello di Velo si è ora mosso e promette buoni risultati. I Capi Gruppo di Grezzana, Fosse, Ronconi e Cerna, sono attivi e meritevoli di elogio.

Alpini della montagna, sveglia!

B. F.

Gli Alpini di Trieste al Gruppo di Grezzana

In occasione della bella festa che il nostro Gruppo di Grezzana organizzò, inaugurando il proprio gagliardetto, fu inviato agli alpini della Sezione di Trieste un nobile messaggio di saluto.

Gli amici triestini hanno molto gradito il

gentile pensiero, ed hanno risposto con questa altrettanto nobile lettera, che qui riportiamo per intero, anche se forzatamente in ritardo:

« Gli Alpini di Trieste ringraziano di cuore gli alpini veronesi per il saluto inviato in occasione della inaugurazione Gruppo di Grezzana.

« La consapevolezza di essere sempre nel cuore degli Alpini d'Italia, ci è di conforto e di sprone nella nostra opera.

« Con questi sentimenti, il Consiglio Direttivo della Sezione di Trieste, ringrazia gli amici del Gruppo di Grezzana, formulando per loro e per il Capo Gruppo gli auguri migliori ».

Ritornano i nostri Caduti

Per riposare in eterno nel piccolo Camposanto della sua terra, vicino ai suoi avi, è giunta a Cavalcaselle la salma gloriosa del primo Caduto del Comune di Castelnuovo nell'ultima guerra, l'alpino Antonio Errica, morto in combattimento nel giugno 1941.

Gli sono state tributate solenni onoranze, alle quali ha partecipato tutta la popolazione del paese. Numerose sono state le rappresentanze dei nostri Gruppi vicini, che sono intervenuti con gagliardetto: Cavalcaselle, Castelnuovo, Sandrà, Colà, e primo fra tutti, distintosi per numero, quello di Salionze, che al nome del glorioso caduto s'intitola.

La salma è stata portata a spalle dagli amici alpini, e dopo le esequie, ha esaltato il sacrificio della giovane « penna nera », gloriosamente caduta sul campo dell'onore, Mons. Gonzato, che alla cerimonia era inter-

venuto in rappresentanza della nostra Sezione.

Alla dolorata madre, rinnoviamo qui la nostra commossa parola di conforto e di filiale adesione al suo sconfinato dolore.

"PENNA MOZZA" a Badia Calavena

Il 17 luglio u. s., si sono svolti in Badia Calavena i funerali dell'alpino Silvio Baldo, figura caratteristica fra gli alpini della Valle d'Ilasi. Ci sembra ancora di vederlo, magro, impettito, con i suoi baffi dritti ed il cappello sulle ventiquattro! Egli era il « cogo » dei Gruppi alpini della Valle e non mancava mai alle nostre adunate. Così non mancò nemmeno a quella nazionale dell'aprile scorso, a Genova.

Ai funerali hanno partecipato, col Capo della zona della valle dott. Pietro Carlotti, i Gruppi di Badia Calavena, di Ilasi e di San Zeno di Colognola.

Dopo le esequie, al Cimitero, il dott. Carlotti lo ha ricordato con brevi parole, piene di fede e di sentimento.

Il suo ricordo, la sua fede, il suo spirito rimarranno sempre in noi, ed il suo nome verrà scritto sul libro d'oro degli alpini veronesi, saliti nel «Paradiso di Cantore», che la Chiesetta della Pelagatta conserverà a loro memoria.

ORLANDO SPAGNOLI
Direttore responsabile

Autorizzazione del Tribunale di Verona
15 maggio 1952 n. 44 del Registro

Tipografia Società Ed. « Arena » - Verona

LA MOTO DI ALTA CLASSE
AL PIU' BASSO PREZZO

MI - VAL

- Tipo normale L. 199.000
- Tipo Turismo L. 240.000
- Tipo SPORT L. 275.000

Esclusivista

B. NUVOLONI

Via Cappello, 49 - Tel. 3777

Commissionaria
di
Saverio GARONZI & C.
s. r. l.
VERONA - Via Fratta, 8 - Telef. 7224

Fiat 1400

Fiat 1100/e

Fiat 500/c

BERLINA TRASFORMABILE

Fiat 500/c

BERLINA BELVEDERE

AUTOVEICOLI INDUSTRIALI
FRIGORIFERI

VENDITE RATEALI SAVA - PERMUTE

CACCIA PESCA

CASNICI

Verona, Via Leoni, 4
Rovereto, via Garibaldi, 19

Esclusivista:

VINCENZO BERNARDELLI - S. A.

Armi - Gardone V. T.

La pubblicità sul nostro giornale è
affidata in concessione esclusiva alla

s. p. a.

A. MANZONI e C.

Piazza Bra, 2
Telef. 17-31